

Governance Europea

(II parte)

a cura di

Monica Montella montella@istat.it

montella.monica@gmail.com

www.monicamontella.it

Indice

- 1. Il semestre europeo**
- 2. Il nuovo sistema di governance: azioni preventive e azioni correttive**
- 3. La procedura dei deficit eccessivi (EDP): analisi degli indicatori di sorveglianza**
- 4. Gli squilibri macroeconomici: il «meccanismo di allerta»**

Semestre europeo

Il Semestre europeo si configura come un ciclo di procedure definite temporalmente in modo tale da assicurare un coordinamento ex ante e una adeguata sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio nell'Eurozona e nell'UE a 28 da parte del Consiglio Europeo, su impulso della Commissione.

La ratio è quella di favorire una guida politica e strategica da parte delle autorità europee nel periodo in cui le politiche e le decisioni di bilancio sono ancora in una fase di programmazione, consentendo così di avere una adeguata sorveglianza multilaterale.

Semestre europeo

Novembre	Dicembre	Febbraio/Marzo	Aprile	Maggio	Giugno /Luglio	Ottobre
<p>L'analisi annuale della crescita definisce le priorità economiche generali dell'UE per l'anno successivo. La relazione sul meccanismo di allerta analizza la situazione degli Stati membri per individuare eventuali squilibri economici. La Commissione pubblica i suoi pareri sui documenti programmatici di bilancio (per tutti i paesi della zona euro) e sui programmi di partenariato economico (per i paesi della zona euro con disavanzi di bilancio eccessivi).</p>	<p>Gli Stati membri della zona euro adottano i bilanci annuali definitivi, tenendo conto della consulenza della Commissione e dei pareri dei ministri delle Finanze.</p>	<p>Il Parlamento Europeo e i ministri dell'UE competenti in materia di occupazione, economia, finanze e competitività, riuniti in sede di Consiglio, discutono dell'analisi annuale della crescita. La Commissione pubblica le sue previsioni economiche invernali. Il Consiglio europeo adotta le priorità economiche dell'UE sulla base dell'analisi annuale della crescita. Nello stesso periodo vengono pubblicati gli esami approfonditi della Commissione relativi agli Stati membri con potenziali squilibri (individuati nella relazione sul meccanismo di allerta).</p>	<p>Gli Stati membri presentano i programmi di stabilità o di convergenza (piani di bilancio a medio termine) e i programmi nazionali di riforma (piani economici), che devono essere in linea con tutte le precedenti raccomandazioni dell'UE. Il termine di presentazione è il 15 aprile per i paesi della zona euro e la fine di aprile per l'UE. Eurostat pubblica i dati verificati relativi al debito e al disavanzo dell'anno precedente, indispensabili per appurare se gli Stati membri stiano raggiungendo i loro obiettivi di bilancio.</p>	<p>La Commissione propone raccomandazioni specifiche per paese e una consulenza politica ad hoc per gli Stati membri in base alle priorità individuate nell'analisi annuale della crescita e alle informazioni ricavate dai piani ricevuti in aprile. A maggio la Commissione pubblica anche le sue previsioni economiche di primavera.</p>	<p>Il Consiglio europeo approva le raccomandazioni specifiche per paese e i ministri dell'UE ne discutono in sede di Consiglio. I ministri delle Finanze dell'UE adottano le raccomandazioni a luglio.</p>	<p>Gli Stati membri della zona euro presentano alla Commissione i documenti programmatici di bilancio per l'anno successivo (entro il 15 ottobre). Se un documento programmatico non è in linea con gli obiettivi a medio termine dello Stato membro la Commissione può chiedere che venga riformulato.</p>

Semestre europeo

- a) *Elaborazione e sorveglianza sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati Membri e dell'Unione.*
- b) *Formulazione e verifica sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione.*
- c) *Presentazione e valutazione dei programmi di stabilità o dei programmi di convergenza degli Stati Membri.*
- d) *Presentazione e valutazione dei programmi nazionali di riforma degli Stati Membri a supporto della strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione.*
- e) *Sorveglianza di bilancio colta a prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici eccessivi.*

Governance europea: azione preventiva

- ❖ Indebitamento netto (3% deficit/PIL);
- ❖ Indebitamento strutturale (saldo di bilancio pubblico depurato degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum);
- ❖ Obiettivo di Medio Termine (OMT) risultato di bilancio compreso tra -1 per cento del PIL e il pareggio, o il surplus (con Fiscal Compact al di sopra del -0,5% del PIL);
- ❖ Regola sull'evoluzione della spesa fissa un limite massimo per l'evoluzione temporale della spesa pubblica.

Governance europea: azione preventiva

❖ **Indebitamento netto**, è la differenza tra le entrate e le uscite del conto economico delle pubbliche amministrazioni (PA) calcolato con i criteri della contabilità nazionale.

Tale saldo è soggetto al vincolo della soglia del **3 per cento**, al superamento della quale si attivano le procedure correttive previste dalle regole europee.

Governance europea: azione preventiva

L'indebitamento strutturale Per “*saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione*” si intende il saldo annuo corretto per il ciclo e al netto di misure una tantum e temporanee.

- ❖ Il saldo di bilancio corretto per il ciclo economico si ottiene sottraendo dall'indebitamento netto *l'output gap* (cioè la differenza tra il Pil effettivo e il Pil potenziale) moltiplicato per un coefficiente (la spesa pubblica al netto delle misure discrezionali in materia di entrate).
- ❖ All'indebitamento netto strutturale corretto per il ciclo si tolgono gli effetti delle *misure una tantum*.
- ❖ Saldo strutturale = saldo nominale - componente ciclica - una tantum

Governance europea: azione preventiva

L'Obiettivo di medio termine (OMT)

è un obiettivo per il saldo di bilancio strutturale, cioè definito al netto della componente ciclica e degli effetti delle misure una tantum e temporanee, che uno Stato membro della UE si impegna a realizzare in un certo orizzonte temporale.

L'OMT specifico di ogni paese è il più ambizioso di tre valori alternativi, cioè:

- OMT-EURO/ERM2, che indica l'impegno assunto dai paesi aderenti all'area dell'euro (EURO) a raggiungere un saldo di bilancio strutturale non inferiore al -1% del PIL (-0,5% dopo Fiscal compact).

Governance europea: azione preventiva

L'Obiettivo di medio termine (OMT)

OMT-MB (dove MB sta per minimum benchmark), che rappresenta il valore del saldo di bilancio strutturale che assicura il rispetto del vincolo nominale del 3 durante il ciclo economico, tenendo conto della volatilità del PIL registrata in passato e della sensibilità del bilancio alle variazioni del PIL stesso.

Per l'Italia il valore attuale dell' OMT-MB è pari a -1,5 per cento del PIL.

La formula di calcolo è:

$$\text{OMT-MB} = -3 - \varepsilon \cdot \text{ROG}$$

dove ε indica la semi-elasticità del saldo di bilancio rispetto all'output gap, mentre ROG è l'output gap rappresentativo, cioè il valore più sfavorevole di output gap che ci si può attendere durante il ciclo economico.

Governance europea: azione preventiva

L'Obiettivo di medio termine (OMT)

OMT-ILD è il valore minimo del saldo di bilancio strutturale che assicuri la sostenibilità, o comunque il rapido progresso verso questa, delle finanze pubbliche tenendo conto del livello del debito, nonché delle passività implicite legate, soprattutto, all'invecchiamento della popolazione.

OMT-ILD è dato dalla somma di tre componenti:

OMT-ILD = Saldo stabilizzazione debito al 60% del PIL

+ α · Costi di invecchiamento

+ Sforzo riduzione debito oltre il 60% del PIL

Per l'Italia l'OMT-ILD è circa pari a zero, cioè al pareggio di bilancio strutturale.

Governance europea: azione preventiva

L'Obiettivo di medio termine (OMT)

$OMT = \max(OMT-ILD, OMT-MB, OMT-EURO/ERM2)$

Ne consegue che l'OMT presentato dall'Italia nel proprio Programma di stabilità e crescita è dato da un saldo di bilancio strutturale pari a zero, cioè al valore più ambizioso tra -0,5 (OMT-EURO/ERM2), -1,5 (OMT-MB) e 0,0 (OMT-ILD).

L'OMT di ogni paese viene rivisto ogni tre anni preferibilmente dopo la pubblicazione del Rapporto sull'invecchiamento (Ageing report). L'OMT può essere ulteriormente rivisto nel caso di attuazione di una riforma strutturale, in particolare del sistema pensionistico, che abbia un impatto significativo sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Governance europea: azione preventiva

La regola sull'evoluzione della spesa, implica che il tasso di crescita della spesa pubblica non deve superare il tasso di crescita di medio periodo dell'economia, tenendo conto degli effetti delle misure discrezionali sulle entrate.

L'aggregato di spesa di riferimento è dato (per ogni anno) dal:

- **totale delle spese della P.A.** al netto della spesa per interessi;
- **della spesa nei programmi europei** pienamente coperti da fondi comunitari e della componente non discrezionale (cioè quella legata al ciclo economico);
- **delle spese per indennità di disoccupazione.**

L'aggregato considerato deve essere corretto dalla volatilità intrinseca nella serie degli investimenti sostituendo al valore annuale di questi ultimi la media degli stessi calcolata tra l'anno t e i tre anni precedenti.

Governance europea: azione correttiva

Per la parte correttiva del Patto e ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi, le proposte della Commissione attribuiscono alla dinamica del debito pubblico un'importanza analoga a quella dell'indebitamento netto, rendendo efficaci indicazioni del Trattato di Maastricht.

Il rispetto delle regole in materia di sostenibilità del debito pubblico (per verificare la regola sul debito si fa riferimento al rapporto debito pubblico/PIL), viene proposta una regola numerica che stabilisce per ogni anno un obiettivo per l'incidenza del debito sul PIL determinato sulla base dei valori registrati nel triennio precedente e tale da implicare obbligo per i Paesi con un debito pubblico superiore al 60% del PIL, di rientrare entro tale soglia nel giro di 20 anni, riducendo il debito di un ventesimo dell'eccedenza di ogni anno.

Governance europea: azione correttiva

In particolare con la **prospettiva backward-looking** *“il vincolo relativo al debito pubblico richiede che l’eccedenza del rapporto tra lo stock di debito e il PIL rispetto al 60 per cento si riduca di un ventesimo all’anno negli ultimi tre anni che terminano con quello di valutazione (detto benchmark) tenendo anche conto degli effetti del ciclo economico”*;

Con la **prospettiva forward-looking** si ritiene che tale riduzione si produca nel triennio che comprende l’anno in corso più i due anni successivi all’ultimo anno per cui sono disponibili i dati, sulla base delle previsioni della Commissione europea; nell’applicazione del parametro di riferimento si deve tenere conto degli effetti del ciclo economico sul ritmo di diminuzione del debito.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Il braccio correttivo del Patto di Stabilità e Crescita mira ad assicurare che gli Stati membri adottino politiche coerenti con le regole europee, delineando una procedura di intervento diretto a correggere l'eventuale mancato rispetto dei limiti numerici indicati nei Trattati europei. A tal fine, viene definita la c.d. **Procedura dei deficit eccessivi** (Excessive Deficit Procedure, EDP), finalizzata appunto a rendere cogente il limite del 3 per cento per il rapporto disavanzo/PIL e del 60 per cento per il rapporto debito/PIL, qualora quest'ultimo non si stia riducendo ad un ritmo adeguato (come definito dalla nuova regola sul debito).

La procedura EDP, definita in dettaglio nell'articolo 126 del Trattato, viene pertanto aperta quando uno Stato membro oltrepassa (o sta per oltrepassare) la soglia del 3 per cento, oppure quando non rispetta la regola di riduzione del rapporto debito/PIL ad un ritmo adeguato.

Anche se la denominazione della procedura fa riferimento solo al disavanzo, essa si applica anche in caso di mancato rispetto del criterio del debito.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Le statistiche di finanza pubblica europee (European GFS) sono fondate su una serie di strumenti legali, riguardanti:

❖ le metodologie

Il Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico costituisce il riferimento teorico e interpretativo delle regole del SEC applicate al settore delle amministrazioni pubbliche.

❖ la trasmissione dei dati

La trasmissione dei dati è regolata dal c.d. questionario di trasmissione Sec che presenta l'intero set di tavole di analisi dei dati previste dal Sec e dagli specifici approfondimenti relativi ai conti trimestrali, ai conti finanziari, ai conti pubblici, ai conti territoriali.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Gli aspetti statistici legati alla Procedura sui Deficit Eccessivi (Procedura EDP)

I dati della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito sono trasmessi in tabelle armonizzate che oltre a fornire le grandezze rilevanti ai fini della procedura consentono il collegamento tra il deficit e gli aggregati di bilancio nazionali e tra il deficit e la variazione del debito pubblico.

La notifica è composta da tre tavole principali e da un questionario che contiene informazioni su particolari operazioni.

Nella procedura della Notifica rientra anche la pubblicazione e l'aggiornamento dell' "EDP Inventory" che descrive metodi e fonti per la compilazione delle tavole.

L'Eurostat effettua inoltre periodicamente visite nei paesi membri (le "EDP dialogue visit") per analizzare i dati trasmessi e discutere gli aspetti metodologici di particolari operazioni.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Il Regolamento del Consiglio Europeo n. 3605/93 e successive modifiche

Il Regolamento n. 3605/93 definisce le modalità di trasmissione delle grandezze rilevanti per la cosiddetta “Notifica sull’indebitamento netto e sul debito”.

Gli Stati Membri sono tenuti a trasmettere a Eurostat due volte l’anno i dati relativi al deficit e al debito pubblico relativi al periodo t-1 t-4 e le previsioni per l’anno t.

Nel corso degli anni sono intervenute alcune modifiche al regolamento.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Il Regolamento del Consiglio Europeo n. 3605/93 e successive modifiche

Di particolare rilievo la modifica intervenuta nel 2002 che ha stabilito che i flussi di interessi derivanti dai contratti di swap, non considerati interessi nel calcolo dell'indebitamento netto secondo il SEC, vanno inclusi nell'indebitamento netto calcolato ai fini della Notifica.

Recentemente il Regolamento è stato modificato (luglio 2010), per fornire all'Eurostat strumenti più efficaci di controllo della qualità dei dati trasmessi dai singoli paesi.

In particolare sono stati definiti i criteri in base ai quali Eurostat può condurre "visite metodologiche" presso un paese per valutare la presenza di rischi di scarsa affidabilità dei dati.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

**Il Regolamento del Consiglio Europeo n.
3605/93 e successive modifiche**

Il quadro di riferimento

1. La scelta del SEC quale struttura di riferimento per il calcolo degli aggregati rilevanti ai fini del monitoraggio sulle posizioni di bilancio dei singoli paesi.
2. Diversa natura delle grandezze di contabilità pubblica che sono utilizzate quali basi informative per la costruzione delle variabili poste a base del monitoraggio.
3. Esigenza di garantire il collegamento tra i diversi aggregati, indebitamento netto, debito, working balance (il disavanzo calcolato secondo le regole di contabilità pubblica dei singoli paesi) ai fini della trasparenza e della controllabilità dei risultati.

La procedura sui deficit eccessivi (EDP)

Il Regolamento del Consiglio Europeo n. 3605/93 e successive modifiche

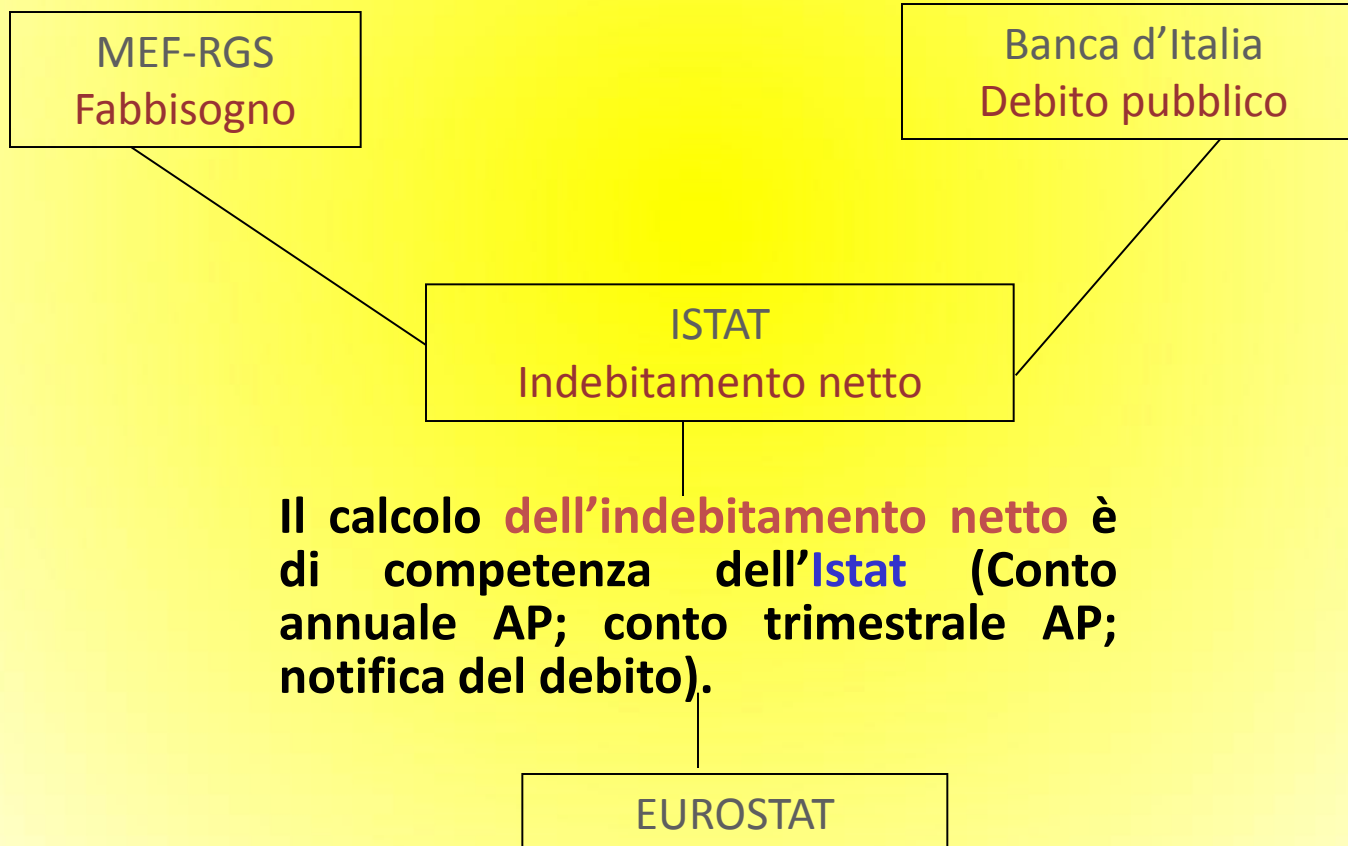
L'efficacia della sorveglianza dipende in modo cruciale dalla qualità degli indicatori utilizzati:

- ❖ devono essere coerenti con il sistema di riferimento scelto e collegabili in modo trasparente alle grandezze che ne costituiscono la base di calcolo;
- ❖ l'attenzione alla qualità dei dati garantisce l'effettiva sostenibilità delle posizioni di bilancio nel lungo periodo.

I soggetti istituzionali coinvolti nella Notifica

Il calcolo del **fabbisogno di cassa** è di competenza del **MEF e Ragioneria Generale dello Stato** (sintesi mensile del conto settore statale; relazione conto consolidato trimestrale di cassa).

Il calcolo del **debito pubblico** è di competenza della **Banca d'Italia** (pubblicazione mensile Finanza pubblica, fabbisogno e debito; base informativa pubblica on line).



La struttura delle tavole della Notifica

Tavola 1

Sintesi degli aggregati rilevanti ai fini della valutazione della posizione fiscale dei singoli Paesi nell'ambito della Procedura sui deficit eccessivi.

Tavola 2

Raccordo tra il saldo di bilancio rilevante in ambito nazionale (quello preso a riferimento per le politiche fiscali, per l'Italia il fabbisogno del settore pubblico) e l'indebitamento netto.

Tavola 3

Raccordo tra indebitamento netto secondo il SEC e variazione del debito pubblico (differenza tra lo stock di debito misurato alla fine dell'anno t e alla fine dell'anno $t-1$).

I principali aggregati della tavola 1

- Indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche e dettaglio per sotto settori.
- Stock del debito lordo delle Amministrazioni Pubbliche al valore nominale alla fine dell'anno t e dettaglio per categoria di strumento.
- Investimenti fissi lordi.
- Interessi passivi calcolati secondo la procedura sui deficit eccessivi (inclusi gli interessi su operazioni di swap e FRA).
- PIL ai prezzi di mercato.

I principali aggregati della tavola 1

Tavola 1: Indebitamento netto, stock di debito pubblico al 31 dicembre e spese delle amministrazioni pubbliche. Anni 2009 - 2013
(dati in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013
	(a)	(b)	(b)	(c)	(d)
Indebitamento netto	-83.413	-69.293	-60.622	-46.974	-47.186
<i>di cui:</i>					
- Amministrazioni centrali	-73.447	-66.421	-60.225	-53.430	
- Amministrazioni locali	-5.551	-7.572	-3.560	2.805	
- Enti di previdenza	-4.415	4.700	3.163	3.651	
	(a)	(a)	(a)	(a)	(d)
Debito pubblico	1.769.254	1.851.252	1.907.612	1.989.432	2.069.470
<i>Stock al 31 dicembre (valore nominale)</i>					
<i>Per categoria:</i>					
Monete e depositi	155.768	156.861	153.226	160.191	
Titoli, esclusi gli strumenti finanziari derivati	1.470.098	1.548.622	1.604.536	1.655.253	
a breve termine	139.966	129.862	131.181	151.600	
a lungo termine	1.330.133	1.418.760	1.473.355	1.503.654	
Prestiti	143.388	145.769	149.850	173.988	
a breve termine	14.986	15.354	16.836	18.895	
a lungo termine	128.402	130.415	133.014	155.093	
Spese delle amministrazioni pubbliche					
Investimenti fissi lordi	38.404	32.509	32.101	29.064	
Interessi passivi PDE	70.863	71.153	78.365	86.674	83.949
<i>p.m.: Interessi passivi SEC95 (e)</i>	69.697	69.206	76.507	84.795	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)	1.519.695	1.551.886	1.580.410	1.567.010	1.557.307

I principali aggregati della tavola 1

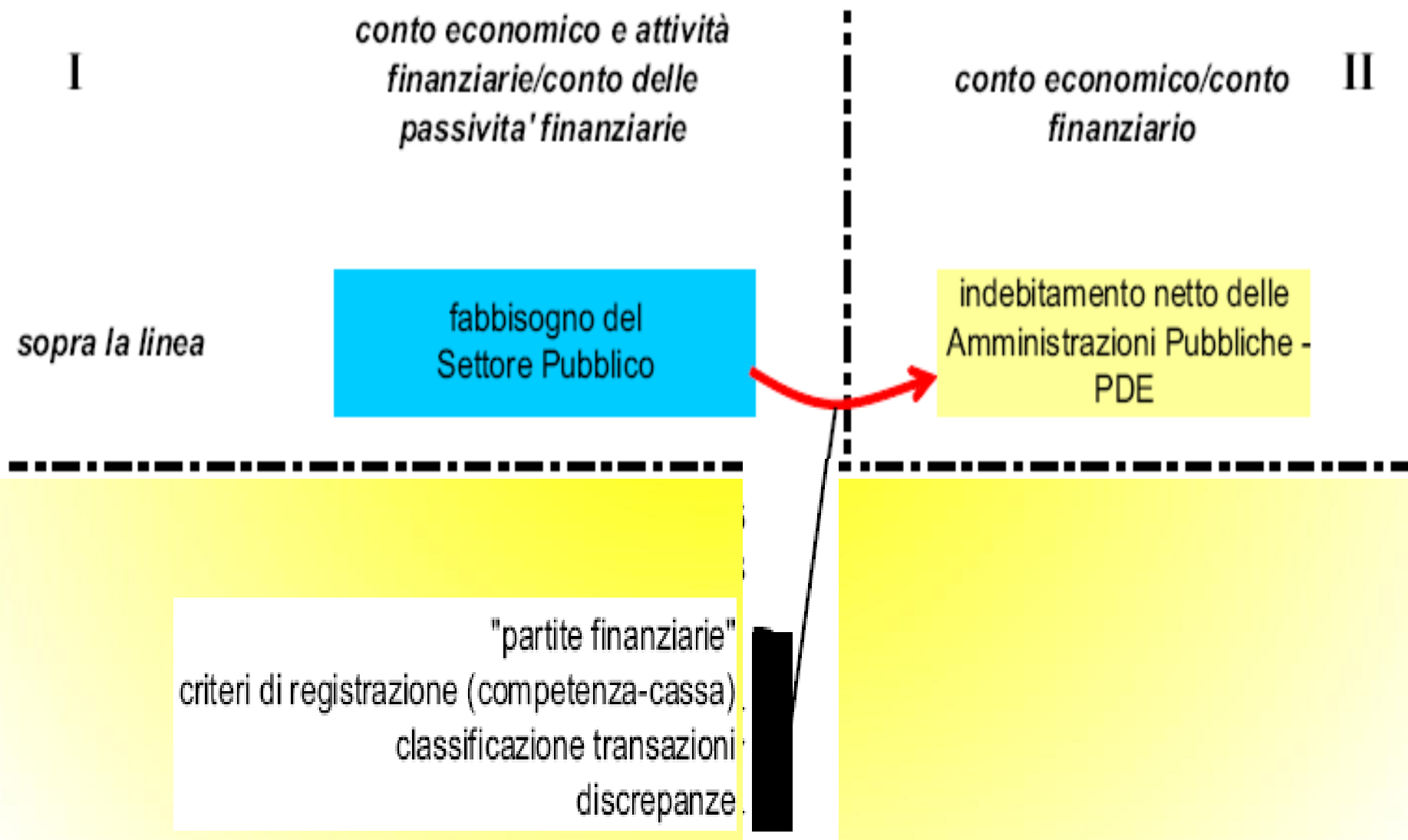
- Gli interessi passivi calcolati secondo la procedura sui deficit eccessivi (PDE)
- Secondo il SEC gli interessi passivi non comprendono i flussi di interessi relativi a strumenti finanziari derivati mentre secondo la procedura PDE gli interessi devono includere tali flussi.
- Pertanto l'indebitamento netto versione SEC differisce dall'indebitamento netto versione PDE per il diverso trattamento dei flussi di interessi derivanti da swap e FRA.

I principali aggregati della tavola 2

Le componenti del raccordo tra fabbisogno del settore pubblico e indebitamento netto delle AP:

- Le partite finanziarie
- La differenza cassa-competenza
- Le riclassificazioni di operazioni
- La discrepanza statistica

Raccordo tra fabbisogno del settore pubblico e indebitamento netto delle AP



I principali aggregati della tavola 2

Tavola 2: Raccordo tra fabbisogno del settore pubblico e indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche. Anni 2009 - 2012
(dati in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012
Fabbisogno del settore pubblico	-88.727	-68.220	-63.364	-50.232
Partite finanziarie attive comprese nel Fabbisogno (variazioni)	9.777	5.273	9.350	1.914
Concessione di prestiti (+)	4.277	7.178	8.763	9.986
Riscossione di prestiti (-)	-2.948	-3.580	-2.774	-2.160
Acquisizione di partecipazioni azionarie (+)	5.009	751	793	553
Vendite di azioni (-)	-133	-139	-217	-2.033
Aumenti/Riduzioni di altre attività finanziarie (+/-)	3.572	1.063	2.785	-4.432
Differenza tra valutazioni per competenza e per cassa	-2.554	-3.758	-5.188	2.531
Entrate (+)	314	-584	1.126	4.370
Uscite al netto degli interessi passivi (-)	-1.881	-750	-3.672	4.732
Interessi passivi (EDP) (-)	-987	-2.424	-2.642	-6.571
Riclassificazioni di operazioni	-1.893	-2.238	-2.483	-782
Cancellazioni di debiti dei Paesi in via di sviluppo	-178	-175	-567	-65
Riclassificazioni di altre partite finanziarie (crediti e partecipazioni)	-236	-268	-220	-121
Riclassificazioni dei superdividendi (da incassi di capitali a vendita di parteci	0	-55	-50	0
Riclassificazione degli introiti derivanti dalle somme confiscate	-12	-23	-30	-57
Riclassificazione degli introiti derivanti dai conti dormienti	-598	-159	-175	-165
Riclassificazione per investimenti realizzati mediante contratti di partenariato	-362	-319	-337	-353
pubblico privato (PPP)				
Riclassificazione degli introiti derivanti da operazioni di cartolarizzazione di	554	440	276	-801
crediti contributivi INPS				
a seguito delle decisioni Eurostat.				
Decisione Eurostat del 31.07.2012 - Riclassificazione dei debiti	-1.061	-1.679	-773	430
commerciali legati alle operazioni				
di factoring prosoluto con Società di factoring e con Banche in strumenti di				
debito pubblico (prestiti)				
Trasferimento dal Comune di Roma ad Atac Spa della proprietà di Atac			-455	
Patrimonio (operazione				
registrata come trasferimento in conto capitale nell'indebitamento netto)				
Assunzione da parte del Comune di Roma del debito di Atac Patrimonio			-152	
Impatto sull'indebitamento netto dell'attività del fondo salva Stati EFSF				156
Introiti derivanti dall'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze, registrati nel				194
fabbisogno tra le				
riscossioni crediti				
Discrepanza statistica	-16	-350	1.063	-406
Indebitamento netto	-83.413	-69.293	-60.622	-46.974

I principali aggregati della tavola 2

Le partite finanziarie

Le partite finanziarie sono la componente del fabbisogno del settore pubblico che registra le operazioni di concessione/restituzione di prestiti e di acquisizione/vendita di azioni (e altre operazioni minori di natura finanziaria). Rappresentano la parte dell'attivo del conto finanziario.

Le operazioni finanziarie non rientrano nel calcolo dell'indebitamento netto che registra solo le operazioni di natura economica; devono essere quindi eliminate dal fabbisogno del settore pubblico nello schema di raccordo tra le due grandezze.

I principali aggregati della tavola 2

La differenza competenza/cassa

- **Secondo il SEC** le transazioni tra gli operatori del sistema economico devono essere registrate in base al criterio della competenza economica (accrual) perché una transazione deve essere registrata nel momento in cui essa produce i suoi effetti economici “allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti”.
- **Per le Amministrazioni pubbliche** le informazioni di base utilizzate per la stima dell’indebitamento netto sono rappresentate dai bilanci di contabilità pubblica che, fanno riferimento ai concetti di cassa (il momento della regolazione monetaria) o di competenza giuridica (il momento in cui sorge l’obbligo al pagamento). I due momenti non coincidono, o possono non coincidere con il **criterio della competenza economica.**

I principali aggregati della tavola 2

La differenza competenza/cassa

- Si procede quindi alla stima della competenza economica utilizzando informazioni che hanno in parte natura diversa.
- Il fabbisogno è espresso in termini di cassa quindi l'impatto del passaggio alla competenza economica del conto delle Amministrazioni pubbliche può essere consistente sia sulle valutazioni delle singole operazioni sia sul saldo complessivo.

I principali aggregati della tavola 2

La differenza competenza/cassa

➤ Entrate

La differenza competenza cassa risulta elevata soprattutto per imposte e contributi sociali. L'impatto delle imposte e dei contributi sociali registrati nel conto economico delle AAPP non deve includere importi il cui incasso è improbabile (Reg. n. 2516 del 7 novembre 2000) ma solo i corrispondenti importi effettivamente riscossi.

➤ Uscite

Per approssimare la competenza economica si utilizzano gli impegni di spesa legati alle voci economiche mentre viene utilizzata la cassa per le voci che rappresentano la componente in conto capitale del conto.

Le poste su cui si formano differenze significative tra competenza e cassa sono ad esempio i consumi intermedi e gli interessi.

I principali aggregati della tavola 2

Il criterio di applicazione della competenza economica

Imposte = accertamenti (per le imposte riscosse in via ordinaria) + incassi effettivi per le imposte riscosse mediante ruoli - rimborsi dovuti dall'erario (richiesti dal contribuente e validati dall'Amministrazione) +/- ratei di imposta da slittare all'esercizio precedente - interessi di mora, multe e ammende.

Contributi sociali = accertamenti di bilancio - accantonamenti ai fondi svalutazione crediti +/- slittamenti per lag temporali.

Consumi intermedi = impegni di bilancio - residui di stanziamento di nuova formazione.

Redditi da lavoro = impegni di bilancio - residui di stanziamento di nuova formazione +/- slittamenti per lag temporali.

Interessi: gli interessi maturati devono essere distribuiti durante tutta la durata di vita del titolo stesso.

I principali aggregati della tavola 2

Le riclassificazioni di operazioni

Il concetto di operazione finanziaria non sempre coincide nelle registrazioni di contabilità pubblica e nelle regole del SEC. Occorre quindi identificare nell'ambito delle partite finanziarie quelle che hanno natura economica secondo i criteri del SEC e viceversa e correggere il fabbisogno.

I principali aggregati della tavola 2

Le riclassificazioni di operazioni:

da posta finanziaria a posta economica e viceversa

Es: Gli apporti di capitale (partecipazioni in imprese)

Gli apporti di capitale effettuati dallo Stato o da Enti locali a società partecipate sono classificati tra le partite finanziarie nel fabbisogno. Secondo la decisione Eurostat del 2003 quando gli apporti di capitale sono effettuati a favore di società che presentano sistematici deficit di bilancio devono essere trattati come trasferimenti di capitale a copertura del deficit e ricondotti nell'ambito delle operazioni economiche che gravano sull'indebitamento netto.

Es: I conti dormienti

I "conti dormienti" sono conti presso gli intermediari finanziari per i quali non è stata effettuata alcuna operazione o movimentazione per un periodo di dieci anni. In base alla legge del 2007 gli intermediari trasferiscono tali conti all'entrata del bilancio dello Stato. Nel fabbisogno del settore pubblico le somme sono state registrate in entrata come trasferimenti mentre secondo il SEC sono assimilabili a confische che hanno impatto solo come variazione delle attività finanziarie.

I principali aggregati della tavola 2

La discrepanza statistica

La discrepanza statistica è la posta residuale che misura essenzialmente gli sfasamenti derivanti dall'utilizzo di fonti diverse per la costruzione del conto economico delle AP.

Quale elemento di valutazione della qualità delle stime è importante che la discrepanza statistica, oltre ad essere contenuta in valore assoluto, non presenti regolarità nella serie che possa indicare errori sistematici.

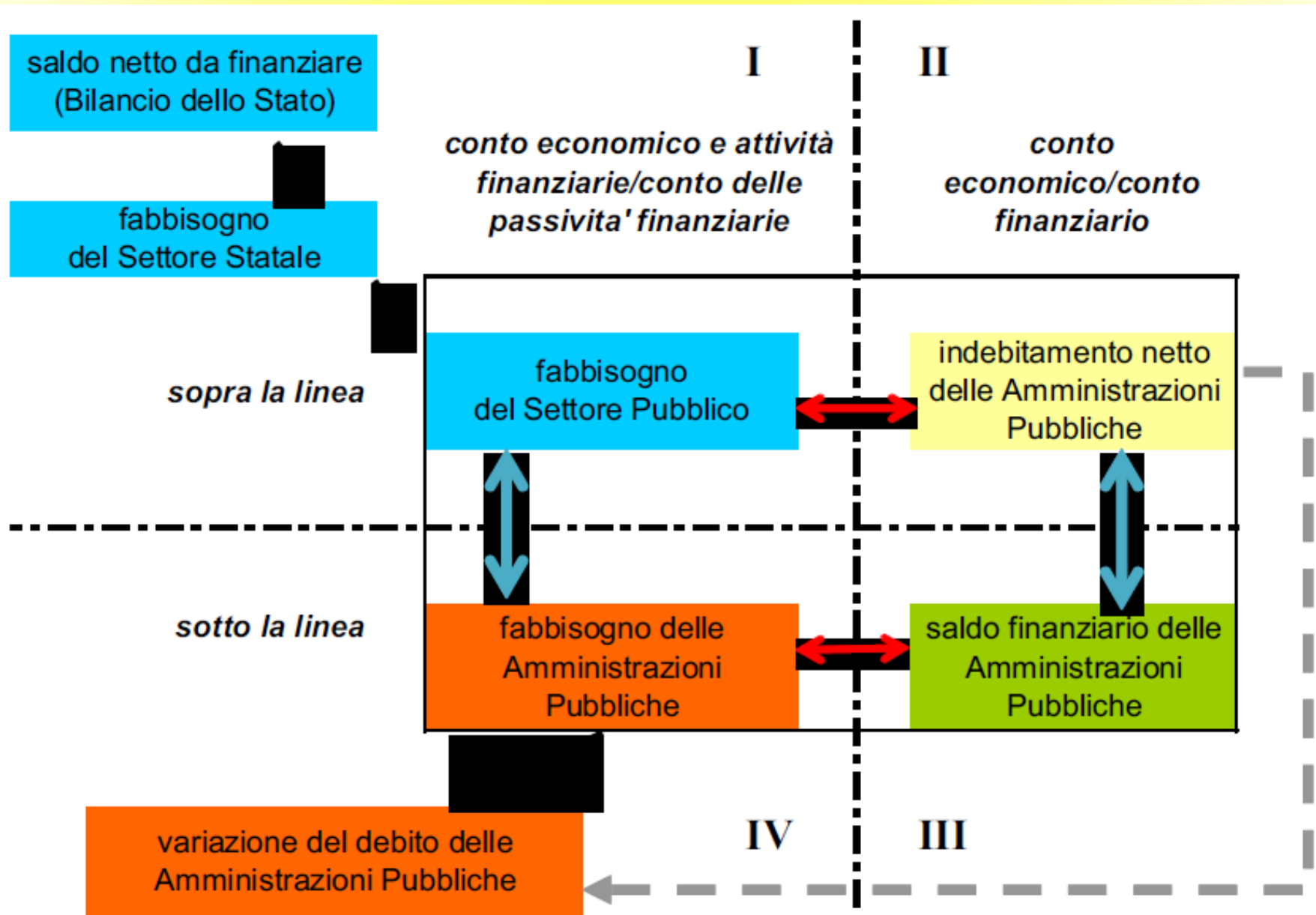
I principali aggregati della tavola 3

Indebitamento netto e variazione del debito pubblico

L'indebitamento netto della PA (Istat) è calcolato “sopra la linea”, in base al criterio della competenza economica, si distingue il conto economico dal conto finanziario.

La variazione del debito è calcolato “sotto la linea”, misura la necessità di ricorso al mercato monetario e finanziario per coprire gli squilibri nel conto economico e finanziario (le complessive esigenze di cassa). La variazione del debito quindi, per un dato livello di indebitamento netto, risente anche delle esigenze di finanziamento dell'acquisizione netta di attività da finanziarie.

Indicatori di finanza pubblica – schema di raccordo



I principali aggregati della tavola 3

Debito pubblico secondo la procedura dei disavanzi eccessivi (PDE)

Il debito calcolato ai fini della notifica è definito come il debito consolidato, lordo delle Amministrazioni Pubbliche.

Consolidato tra le unità appartenenti alle AAPP.

Lordo in quanto non è al netto delle attività finanziarie.

Il debito PDE è costituito da:

- Monete e depositi
- Titoli a breve e a lungo termine
- Prestiti

I principali aggregati della tavola 3

Tavola 3: Raccordo tra indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e variazione del debito pubblico. Anni 2009 - 2012 (dati in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012
Indebitamento netto ^(a)	83.413	69.293	60.622	46.974
Acquisizione netta di attività finanziarie	20.637	18.973	-5.538	35.376
Monete e depositi	11.783	11.147	-19.136	656
Titoli	3.256	4.722	5.035	6.976
Prestiti	1.252	3.368	8.432	25.416
<i>Concessioni (+)</i>	4.277	7.178	11.873	27.747
<i>Rimborsi (-)</i>	-3.025	-3.810	-3.441	-2.331
Prestiti a breve termine (saldo)	0	0	0	0
Prestiti a lungo termine	1.252	3.368	8.432	25.416
<i>Concessioni (+)</i>	4.277	7.178	11.873	27.747
<i>Rimborsi (-)</i>	-3.025	-3.810	-3.441	-2.331
Azioni e altre partecipazioni	4.021	383	-1.027	-1.916
Investimenti netti di portafoglio	0	0	0	0
Azioni e altre partecipazioni diverse da investimenti di portafoglio	4.021	383	-1.027	-1.916
<i>Acquisizioni (+)</i>	4.835	531	640	6.199
<i>Dismissioni (-)</i>	-814	-148	-1.667	-8.115
Altre attività finanziarie	325	-647	1.158	4.244
<i>di cui differenza competenza-cassa sulle entrate</i>	314	-584	1.126	4.370
Altre poste di aggiustamento	-3.683	-4.746	3.151	1.782
Passività nette (-) in strumenti finanziari derivati	0	0	221	1.689
Differenza competenza-cassa sulle uscite (-) ^(b)	-1.881	-750	-3.672	4.732
Emissioni di debito sopra (-)/ sotto(+) la pari	3.671	1.772	13.477	8.220
Differenze competenza-cassa sugli interessi passivi (EDP) (-)	-5.470	-6.025	-6.614	-12.334
<i>di cui flussi di interessi attribuibili a Swap e FRA</i>	-763	-2.029	-2.193	-3.843
Rimborsi di debito sopra (+)/ sotto (-) la pari	97	42	-354	-474
Rivalutazioni (+)/ svalutazioni (-) di passività in valuta	-100	214	93	-50
Variazioni di classificazione (+/-)	0	0	0	0
Altre variazioni di volume di passività finanziarie (-)	0	0	0	0
Discrepanza statistica	-2.114	-1.522	-1.875	-2.312
<i>Discrepanze tra saldo reale e saldo finanziario</i>	-2.114	-1.522	-1.875	-2.312
<i>Altre discrepanze statistiche (+/-)</i>	0	0	0	0
Debito pubblico (variazioni)	98.253	81.998	56.360	81.820

I principali aggregati della tavola 3

Debito pubblico secondo il SEC

- Non include le passività finanziarie relative ai strumenti finanziari derivati (come definiti nel Sec), sia le altre passività legate a semplici sfasamenti temporali nei pagamenti (debiti commerciali, differenze tra pagamenti per cassa e per competenza, ecc.).
- Non è valutato al valore di mercato ma al valore nominale

I principali aggregati della tavola 3

Le acquisizioni nette di attività finanziarie

All'indebitamento netto, che non registra le operazioni finanziarie, occorre aggiungere le componenti attive delle partite finanziarie che concorrono alla variazione del debito.

Le componenti attive delle partite finanziarie differiscono rispetto alla tabella 2 in quanto comprendono i depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia.

Le acquisizioni nette di attività finanziarie sono valutate secondo i criteri del SEC, mentre nella tavola 2 sono valutate per cassa, le prime includono pertanto operazioni che in tabella 2 sono registrate come riclassificazioni di operazioni. Le acquisizioni nette di attività finanziarie includono le differenze competenza/cassa sulle entrate alla voce "altre attività finanziarie" in quanto misurano la regolazione monetaria di entrate registrate nel conto economico per competenza e che costituiscono pertanto dei crediti.

I principali aggregati della tavola 3

Le altre poste di aggiustamento per la diversa definizione di debito pubblico

- **La differenza competenza cassa sulle uscite (inclusi gli interessi passivi).**

Si tratta di una posta che è esclusa dalla definizione di debito versione PDE deve quindi essere eliminata nel raccordo con l'indebitamento netto. Per gli interessi passivi la differenza competenza/cassa differisce dalla posta indicata nella tavola 2 per gli importi relativi ai titoli cosiddetti zero coupon (BOT e CTZ) per i quali la cassa (differenza tra valore dell'emissione e valore di rimborso del titolo) è pari a zero in quanto il debito è valutato al suo valore nominale.

- **Gli elementi che consentono il passaggio dal valore di mercato al valore nominale dal debito.**

Tali poste di aggiustamento registrano gli scarti o premi di emissione sui titoli e la differenza tra il valore nominale e il valore di rimborso per i titoli rimborsati prima della scadenza.

La procedura per gli squilibri macroeconomici

La crisi finanziaria, la crisi economica, e la crisi del debito sovrano che ha investito l'Europa a partire dal 2008 hanno portato ad una serie di iniziative politiche dell'UE.

- Un programma economico rinforzato con una più stretta sorveglianza UE
- Europa 2020
- Patto euro plus
- Semestre europeo
- Azioni incisive per salvaguardare la stabilità della zona euro
- Meccanismi di sostegno per i suoi Stati membri (MES)

La procedura per gli squilibri macroeconomici

Europa 2020

Obiettivo è la creazione delle condizioni per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 5 obiettivi principali:

- **Occupazione:** il 75% dei 20-64 anni deve avere un lavoro;
- **R & S:** 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- **Il cambiamento climatico e sostenibilità energetica:** emissioni di gas serra inferiori del 20%, il 20% di energia deve essere prodotta da rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- **Istruzione:** il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- **Combattere la povertà e l'esclusione sociale:** 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La procedura per gli squilibri macroeconomici

Gli obiettivi di Europa 2020 per l'ITALIA:

Tasso di occupazione= 67/69% della popolazione tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;

Spesa per ricerca e sviluppo = 1,53% del PIL;

Il cambiamento climatico e sostenibilità energetica:

efficienza energetica = +13,4%; Energie rinnovabili = 17% del consumo energetico; Emissioni di gas serra = -13%;

Istruzione terziaria o equivalente= 26/27% della popolazione tra 30 e 34 anni deve essere laureato; Abbandoni scolastici = 15/16%;

Povertà = 2,2 milioni in meno devono essere a rischio di povertà.

La procedura per gli squilibri macroeconomici

La crisi finanziaria del 2008 ha messo in luce il forte legame che intercorre tra le finanze pubbliche e la situazione economica nel suo complesso.

Per prevenire ulteriori crisi e per limitare il deterioramento delle finanze pubbliche, la riforma della governance economica europea del 2011 (c.d. six pack) ha dato una maggiore enfasi sulla sorveglianza macroeconomica, attraverso l'introduzione di meccanismi sia preventivi sia correttivi, mutuati da procedure già applicate per la finanza pubblica con il PSC.

La procedura per gli squilibri macroeconomici opera in base all'articolo 121, comma 2 del TFUE.

La procedura per gli squilibri macroeconomici

Il braccio preventivo e il meccanismo di allerta

Con riferimento alla parte preventiva, la procedura si basa su di un **meccanismo di allerta** che identifica in quali Stati membri vi siano indicatori di potenziali squilibri macroeconomici in corso di emersione che potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti.

Si demanda alla Commissione europea una valutazione periodica dei rischi derivanti dagli squilibri macroeconomici in ciascuno Stato membro.

La procedura per gli squilibri macroeconomici

Il meccanismo di allerta si basa su una serie di indicatori macroeconomici il cui valore è riportato in un “**quadro di valutazione**” (scoreboard) assieme al rispettivo valore soglia oltre il quale si presenta un potenziale squilibrio.

La valutazione sarebbe basata su 11 indicatori economici. Il quadro di valutazione è definito e reso pubblico dalla Commissione europea in base all'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1176/2011.

Quadro di valutazione di base

Indicatori base di valutazione	Soglie	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Media tre anni del saldo delle partite correnti in % del PIL (esterno)	<-4,> 6	0,4	-0,1	-0,3	-0,5	-0,7	-0,9	-1,2	-1,9	-2,0	-2,8	-2,9	-2,3
Posizione patrimoniale netta sull'estero (NIIP) in % del PIL (esterno)	<-35	-5,8	-12,4	-13,6	-15,8	-16,8	-22,2	-24,5	-24,1	-25,3	-23,9	-20,6	-24,7
Variazione% (3 anni) del Tasso effettivo reale di cambio (42 IC) con deflatori HICP % Variazione 3 anni (competitività)	± ± -5 e -11	-5,0	-2,3	9,8	11,0	6,8	-0,4	-1,2	1,8	3,6	-1,9	-3,3	-6,2
Variazione % (5 anni) in Azioni Export di mercato (competitività)	<-6	-15,4	-10,8	-12,6	-7,5	-5,3	-12,5	-9,4	-16,3	-17,9	-19,2	-18,4	-23,8
Variazione% (3 anni) dei costi nominali unitari del lavoro (competitività)	> 9 e> 12	4,8	7	10,7	9,8	8,7	6,5	6,1	8,3	10,5	8,5	4,8	3,1
% variazione prezzo deflazionato delle abitazioni (interno)	> 6	3,1	8,8	3,3	3,5	5,3	3,1	2,7	-0,4	-0,4	2,2	2,1	5,4
Flusso di credito settore privato in % del PIL - consolidato (interno)	> 14	8,6	6,5	7,1	7,8	10	10,8	12,4	6,8	1,6	4,6	3	-1
Debito del settore privato in % del PIL, consolidato (interno)	> 133	83,1	86,1	90	93,7	100,2	106,7	114,4	118,8	125,2	126,3	125,8	126,4
Debito Pubblico % del PIL (interno)	> 60	108,3	105,4	104,1	103,7	105,7	106,3	103,3	106,1	116,4	119,3	120,7	127
Media tre anni del Tasso di disoccupazione (interno)	> 10	10	9,2	8,6	8,3	8,1	7,5	6,9	6,5	6,9	7,6	8,2	9,2
Variazione% su base annua delle Passività Totali del settore finanziario (interno)	> 16.5	-3,0	3,9	11,6	7,2	12,1	10,5	0,5	-2,7	5,7	1,6	3,9	7,1

Quadro di valutazione di base

Sorveglianza macroeconomica: cosa guardare?

- Bolle immobiliari
- Perdita di competitività
- L'indebitamento pubblico e privato
- L'evoluzione del mercato finanziario e patrimoniale, compresi gli alloggi
- L'evoluzione del flusso di credito al settore privato
- L'evoluzione della disoccupazione
- L'evoluzione del conto corrente e degli investimenti netti degli Stati membri
- Tassi di cambio effettivi reali
- La quota delle esportazioni mondiali
- Il costo unitario del lavoro nominale

Quadro di valutazione di base

Squilibri esterni e competitività

- 1) *Saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti
(valore soglia tra +6 e -4 per cento del PIL)*

E' il principale determinante dell'indebitamento/accreditamento netto dell'economia di un paese con il resto del mondo e fornisce, pertanto, importanti informazioni sulle relazioni economiche internazionali.

Un deficit elevato delle partite correnti indica che l'economia si sta indebitando col resto del mondo attraverso importazioni in eccesso rispetto alle esportazioni.

Viene considerato un indicatore affidabile della probabilità di verificarsi di crisi finanziarie.

Disavanzi delle partite correnti possono ritenersi eccessivi se riflettono un indebitamento insostenibile con l'estero, mentre un surplus delle partite correnti può destare preoccupazione se riflette una debolezza eccessiva della domanda interna.

Le posizioni di deficit sono soggette a sorveglianza più stringente in quanto sottopongono l'economia al rischio di incapacità di finanziamento sui mercati finanziari internazionali.

Quadro di valutazione di base

Squilibri esterni e competitività

2) *Posizione patrimoniale netta sull'estero* (valore soglia del -35 per cento del PIL)

Questo indicatore registra la posizione patrimoniale (finanziaria) netta (attività meno passività) dei settori domestici dell'economia nei confronti del resto del mondo e rappresenta un indicatore della vulnerabilità finanziaria e del rischio di crisi di un paese. Costituisce la controparte, in termini di stock, del saldo delle partite correnti, il quale invece fa riferimento al flusso dei rapporti economici internazionali, di cui la posizione patrimoniale netta costituisce il valore cumulato. Infatti, una elevata posizione patrimoniale netta negativa è tipicamente il risultato di consistenti e prolungati deficit delle partite correnti. Ne deriva che molte delle considerazioni sulla capacità di segnalare squilibri macroeconomici riguardanti il saldo delle partite correnti si applicano anche alla posizione patrimoniale netta con l'estero.

Quadro di valutazione di base

3) *Tasso di cambio reale effettivo*

(valore soglia pari a una variazione del +/-5 per cento rispetto ai tre anni precedenti)

Il tasso di cambio reale è il rapporto tra prezzi esteri e prezzi interni calcolati nella stessa valuta. Esso si ottiene esprimendo il tasso di cambio nominale effettivo in termini reali - cioè calcolandone il rapporto rispetto ad un indice dei prezzi al consumo. Il tasso di cambio nominale effettivo, a sua volta, si calcola come media ponderata dei tassi di cambio nominali bilaterali tra la valuta di un paese e quelle dei suoi principali partner commerciali usando come pesi i relativi volumi di esportazioni.

Il tasso di cambio reale effettivo è un indicatore della competitività sulla base dei prezzi (c.d. competitività di prezzo) di un paese nel commercio internazionale, ed in particolare della pressione esercitata nel medio periodo dall'andamento internazionale dei prezzi sulle imprese nazionali. Una significativa deviazione del tasso di cambio reale effettivo rispetto ad un valore di riferimento può indicare che i prezzi interni sono cresciuti eccessivamente rispetto a quelli esteri senza un opportuno adeguamento del tasso di cambio nominale. La divergenza della competitività di prezzo tra economie può essere particolarmente rischiosa per il buon funzionamento dell'unione monetaria europea.

Quadro di valutazione di base

4) Quote di mercato delle esportazioni

(valore soglia pari ad una variazione del -6 per cento nei cinque anni precedenti)

Questo indicatore è dato dal rapporto tra la crescita del volume di esportazioni del paese in esame e il tasso di crescita delle esportazioni mondiali.

Esso misura le variazioni nella competitività internazionale dovuta a fattori strutturali.

Un paese potrebbe perdere quote di mercato non soltanto se le sue esportazioni diminuiscono ma anche se esse crescono ad un tasso minore rispetto a quelle mondiali cosicché la posizione relativa del paese si deteriora.

Quadro di valutazione di base

5) Costi unitari del lavoro

(valore soglia pari ad una variazione di +9 per cento nei tre anni precedenti)

Questo indicatore misura il costo medio del lavoro per unità di prodotto. Un suo aumento indica che il costo del lavoro è cresciuto più della sua produttività.

Secondo la Commissione europea ciò può pregiudicare la competitività di un'economia se altri elementi di costo (ad esempio il costo del capitale) non presentano variazioni compensative di segno contrario.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

6) Tasso di crescita dei prezzi immobiliari reali rispetto all'anno precedente (valore soglia pari al 6 per cento)

Il motivo per includere il tasso di crescita dei prezzi immobiliari tra gli indicatori di possibile squilibrio macroeconomico è ravvisato nel fatto che ampie variazioni di tali valori sono generalmente associati a numerose crisi finanziarie, inclusa la più recente.

Inoltre, le variazioni cicliche dei prezzi immobiliari influenzano l'economia reale attraverso una varietà di canali, quali, ad esempio, la ricchezza delle famiglie proprietarie di immobili o la profittabilità delle imprese del settore edilizio.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

7) Debito del settore privato (valore soglia pari al 160 per cento del PIL)

Questo indicatore è definito come rapporto tra la somma di prestiti e attività finanziarie (ad eccezione delle quote azionarie) del settore privato e il PIL. Nella valutazione della Commissione un livello di indebitamento eccessivo del settore privato espone l'economia a rischi per la crescita e la stabilità finanziaria e la rende più vulnerabile a shock economici di varia natura.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

8) *Flusso di credito verso il settore privato*

(valore soglia del 15 per cento rispetto al PIL)

Questo indicatore rappresenta la controparte in termini di flusso rispetto al debito del settore privato, il quale, invece, è un concetto di stock.

Il flusso di credito è misurato dalla somma del numero di transazioni relative ai prestiti e all'acquisto di attività finanziarie (ad eccezione delle quote azionarie). Una notevole espansione del credito tende ad essere associata ad una maggiore probabilità di crisi finanziaria (è un buon indicatore sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti). In particolare, l'espansione creditizia è generalmente associata alla crescita dei valori immobiliari.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

9) Debito delle amministrazioni pubbliche (valore soglia del 60% del PIL)

Questo indicatore viene definito dal debito consolidato del complesso della PA valido ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi. La sua importanza ai fini della sorveglianza macroeconomica è legata, nella visione della Commissione, al suo stretto legame con quello del settore privato. In particolare, i rischi del settore finanziario e di quello sovrano sono strettamente connessi, come mostrato dalla recente crisi finanziaria nel corso della quale l'intervento dei governi per salvare le istituzioni finanziarie private ha comportato notevoli incrementi dei livelli del debito pubblico che hanno influito sulla solvibilità e liquidità dei governi stessi percepita dai mercati.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

*10) Tasso di disoccupazione
(valore soglia del 10 per cento)*

La Commissione sottolinea che ampi e persistenti tassi di disoccupazione tendono ad indicare l'esistenza di potenziali problemi di allocazione delle risorse economiche nonché una generale incapacità di aggiustamento dell'economia.

Quadro di valutazione di base

Squilibri interni

11) Tasso di crescita delle passività del settore finanziario rispetto all'anno precedente (valore soglia del 16,5 per cento)

Quest'ultimo indicatore è stato aggiunto ai precedenti a partire dall'Alert Mechanism Report del 2013 in quanto associato, sulla base delle valutazioni tecniche della Commissione europea e della letteratura economica, al verificarsi delle crisi finanziarie. In particolare, una forte espansione dei debiti delle istituzioni finanziarie tipicamente precede il verificarsi di crisi finanziarie.

Quadro di valutazione supplementare

Indicatori supplementari	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Variazione % del PIL reale	1.9	0.5	0	1.7	0.9	2.2	1.7	-1.2	-5.5	1.7	0.5	-2.5
Gli investimenti fissi lordi in % del PIL	20.5	21.1	20.5	20.6	20.9	21.4	21.5	21	19.4	19.4	19.1	17.9
Spesa interna lorda per R&S in % del PIL	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.2	1.2	1.3	1.3	1.3	
Accreditamento/indebitamento netto ROW in % del PIL, dati della bilancia dei pagamenti	0.4	-0.4	-0.6	-0.2	-0.8	-1.4	-1.2	-2.9	-2.0	-3.5	-3.0	-0.1
Debito estero netto in % del PIL	23.3	27.6	28.8	28.6	32.4	36.5	41.4	40.6	45.2	51.8	49.4	55.5
Afflussi di FDI in % del PIL	1.3	1.2	1.1	1.2	1.3	2.3	2.1	-0.5	1	0.4	1.6	0
Azioni FDI interno in % del PIL	10.4	9.9	11.1	12.2	14.0	15.9	16.5	15.0	16.6	15.8	16.6	17.6
Bilancia commerciale al netto dei prodotti energetici in % del PIL	-1.5	-1.4	-1.3	-1.5	-2.7	-3.3	-3	-3.7	-2.7	-3.3	-3.8	-3.9
Variazione % (3 anni) REER vs EA	0.6	0.7	1.2	1.5	1.1	0.3	-0.1	0.1	0.5	0.8	0.9	1.3
Variazione % (5 anni) di esportazione delle prestazioni vs economie avanzate	-14	-8.3	-6.8	-0.1	2.8	-2.9	0.1	-5.8	-10.5	-12.1	-12.2	-15.7
Variazione % (5 anni) in termini di commercio	-2.9	-0.8	-1.9	-2.7	0.6	-3.2	-3.9	-7.7	-1.7	-2.4	-2.2	-4.3
Variazione % su base annua quote export di mercato, beni e servizi, i volumi	2.5	-6.9	-7.0	-4.4	-4.1	-1.0	-1.6	-5.8	-7.2	-1.2	0.0	-0.2
Variazione % in Produttività del lavoro	-0.2	-1.2	-1.5	1.3	0.4	0.2	0.4	-1.4	-3.9	2.5	0.2	-2.2
Variazione% (10 anni) in costi nominali unitari del lavoro		19.2	21.9	24.1	25.2	21.4	20.0	28.1	32.1	31.3	29.0	27.6
Variazione % (10 anni) in ULC performance relativa alla EA				9.2	11.1	8.3	6.0	10.4	10.1	11.9	11.3	10.8
Variazione% (3 anni) Prezzi nominali delle abitazioni			25.7	26.1	21.3	20.8	19.5	13.9	7.2	1.3	-0.6	-2.9
Edilizia residenziale in % del PIL	4.8	4.9	5.1	5.2	5.6	5.8	5.8	5.8	5.6	5.6	5.3	5.1
Il debito del settore privato in % del PIL - non consolidato	85.7	89	92.8	97.1	103.1	109.8	117.8	121.8	127.9	129.1	127.7	128.3
Settore finanziario leverage (indebitamento netto in %)	208.1	271.6	254.9	262.6	251.1	252.5	352.5	742.1	679.7	860.8	1174.0	1180.3
Variazione % y-o-y occupazione	2	1.7	1.5	0.4	0.6	2	1.3	0.3	-1.6	-0.7	0.3	-0.3
Tasso di attività (15-64 anni)	60.6	61.1	61.5	62.7	62.5	62.7	62.5	63	62.4	62.2	62.2	63.7
Tasso di disoccupazione a lungo termine (% della popolazione attiva)	5.6	5	4.9	4	3.9	3.4	2.9	3.1	3.5	4.1	4.4	5.7
Tasso di disoccupazione giovanile (% della popolazione attiva nello stesso gruppo di età)	23.1	22	23.6	23.5	24	21.6	20.3	21.3	25.4	27.8	29.1	35.3
I giovani non occupati, istruzione o formazione (% della popolazione totale)	18.1	16.8	16.6	16.6	17	16.8	16.2	16.6	17.7	19.1	19.8	21.1
Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% della popolazione totale)				26.4	25	25.9	26	25.3	24.7	24.5	28.2	30.4
Tasso rischio di povertà (% della popolazione totale)	19			19.1	18.9	19.6	19.8	18.7	18.4	18.2	19.6	19.8
Grave deprivazione materiale (% della popolazione totale)				6.9	6.4	6.3	6.8	7.5	7	6.9	11.2	14.5
Le persone che vivono in famiglie con bassissima intensità di lavoro (% della popolazione di età 0-59)					12	10.3	10.8	10	9.8	8.8	10.4	10.3

Gli squilibri macroeconomici

Per ciascun indicatore sono precisate delle soglie di allerta, che possono individuare livelli sia eccessivamente alti che eccessivamente bassi della variabile considerata. Il quadro di tali indicatori, accompagnato da una analisi economica, viene presentato in un rapporto annuale presentato nel mese di novembre, **'Alert Mechanism Report**. Il rapporto identifica gli Stati membri che sono a rischio di squilibrio macroeconomico e che si ritiene debbano essere sottoposti ad una analisi più approfondita (**In-Depth Review**).

L'obiettivo della procedura è pertanto quello di identificare i possibili squilibri in uno stadio preliminare, in modo tale che siano adottate per tempo le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore evoluzione.

Gli squilibri macroeconomici

- ❖ Se la Commissione però ritiene che esista uno squilibrio macroeconomico, può redigere una proposta di raccomandazione per lo Stato membro.
- ❖ Se invece la Commissione ritiene che vi siano squilibri rilevanti, può proporre al Consiglio di aprire una Procedura di squilibrio eccessivo (**Excessive Imbalance Procedure, EIP**), la cui regolamentazione ricade nell'ambito del braccio correttivo della nuova procedura.

Gli squilibri macroeconomici

Il braccio correttivo per la sorveglianza macroeconomica

Qualora un paese evidenzia l'esistenza di gravi squilibri, il Consiglio ne dichiara l'esistenza e adotta una Raccomandazione che consiste di chiedere allo Stato membro di attivare misure correttive entro uno specifico termine temporale.

Lo Stato membro è tenuto a presentare un Piano di azione correttiva (**Correction Action Plan**), nel quale viene definito il calendario per l'adozione delle misure di correzione, con l'individuazione di precise azioni di policy e precisi termini di attuazione.

Il Consiglio verifica se il piano predisposto dallo Stato membro è adeguato e, in caso di valutazione positiva, lo avalla con una Raccomandazione che elenca le azioni correttive e i termini temporali di attuazione (come indicati nel piano del paese).

Gli squilibri macroeconomici

In caso di squilibri:

1. Se sono stati riassorbiti, la procedura viene chiusa;
2. Se persistono gli squilibri macroeconomici nonostante l'adozione delle misure concordate, la procedura viene sospesa, anche se lo Stato membro continua ad essere monitorato.
3. Se invece il Consiglio ritiene che lo Stato membro non abbia attuato le azioni correttive, esso può adottare una prima decisione che stabilisce che il paese non ha rispettato le raccomandazioni (a cui può essere associato l'obbligo di un deposito fruttifero, fino a 0,1 per cento PIL), unitamente ad una eventuale Raccomandazione che indichi nuovi termini per l'adozione delle misure correttive.
4. Se interviene una seconda decisione del Consiglio che rileva la mancata attuazione del piano, il deposito può essere convertito in ammenda.